

COMMEMORANDO DON GIUSSANI • Con Ci e il Centro Shalom

Carron, la bellezza e l'origine

Nelle esperienze di Alberto Fossati e Davide Perillo

Comunione e Liberazione dell'Abbatense e gli amici del Centro Culturale Shalom hanno presentato lunedì sera il libro di Julian Carron dal titolo "La bellezza disarmata", prima iniziativa nel contesto della settimana di commemorazione di don Luigi Giussani ad undici anni dalla sua scomparsa, che si concluderà domani, sabato 27 febbraio, con una cena benefica alle 20, all'Osgb, a favore dell'opera di Padre Ibrahim ad Aleppo.

A presentare il libro di Julian Carron sono intervenuti l'abbatense Alberto Fossati, avvocato che all'Università Cattolica del Sacro Cuore insegna Diritto Pubblico, e Davide Perillo, direttore della rivista Tracce.

Introdotta dal valzer venezuelano e da "La Goccia" di Chopin ad opera di due giovani musicisti, l'incontro è stato un dialogo aperto, teso a scoprire la sfida che Carron pone oggi affermando come, dentro il crollo delle evidenze, sia la bellezza a rilanciare un cammino di scoperta dell'umano, in tutte le sue flessioni.

Alberto Fossati ha raccontato quello che lui ha scoperto leggendo e approfondendo il testo di Carron: non risposte alle domande che l'uomo avverte impegnandosi con le diverse sollecitazioni poste da ciò che accade, ma un metodo con cui affrontare tutto, stando di fronte ai grandi problemi della storia:



avere una identità; chiedersi come Dietrich Bonhoeffer in carcere "Chi sono io?".

Fossati ha poi sottolineato che questa domanda rende urgente una iniziativa come quella di Zaccheo che sale sul sicomoro: è la responsabilità di un'iniziativa che nasce dalla consapevolezza della propria domanda umana, la domanda di essere. La conclusione ha toccato la questione del rapporto tra sé e gli altri: vi è qualcosa di più del fatto che la mia libertà finisca dove inizia la tua, vi è un'altra linea di confine, la consapevolezza che l'altro sei tu, che dà il la alla storia della positività del rapporto con gli altri.

Davide Perillo ha raccolto la sfida proposta da Alberto Fossati, evidenziando che il testo di Carron, se da una parte e in modo esplicito analizza le ragioni per cui siamo arrivati ad un diffuso e devastante crollo delle evidenze, dall'altra parte è segnato da un filo rosso, la certezza che vi è un punto irriducibile, che non può essere estirpato da nessun potere, che non può essere distrutto da nessuna lacerazione, da nes-

sun orrore come quelli di questo momento storico: è il cuore, quello che don Giussani indica nel suo celebre e "primo" testo dal titolo "Il senso religioso".

Qui sta tutta la sfida che caratterizza l'oggi, e che Carron evidenzia, la scelta di scommettere sul cuore dell'uomo. La riscossa dell'uma-

no sta in questa scommessa, non su un sistema di valori, non su una nuova egemonia, ma sul cuore, sulla sua capacità di abbracciare il bello e il vero. Per Davide Perillo è allora l'esperienza il punto di forza di questa sfida, che l'umano viva ed esprima tutte le sue potenzialità, che l'uomo possa ritrovare la sua libertà come adesione al vero, come abbraccio della positività che è presente dentro la vita e la storia. Perillo ha in conclusione voluto mettere in guardia da un errore che il libro di Carron fa quanto mai presente e in modo stringente: quello di insistere sulle conseguenze, mentre l'umano rifiorisce se ritrova la sua origine e se ne vive tutto il fascino.

L'incontro si è concluso con uno scambio di battute, che ha evidenziato come sia per Fossati sia per Perillo la questione seria del tempo in cui viviamo è quella di riscoprire la natura dell'umano e il fatto che tutto ciò che è bello e vero educa a questo, a ritrovare la tenerezza originaria con cui un uomo dice "io".

G.M.

